

INTERVENTO IN AULA GIULIO CESARE

martedì 13 gennaio 2015

Presidente Baglio,
consigliere e consiglieri,

impegno qualche minuto prima della discussione sulla delibera che istituisce il registro delle unioni civili per presentarvi formalmente il nuovo assetto della giunta.

Vista la mia storia - da ultimo la scelta di trascrivere il 18 ottobre quei matrimoni di coppie omosessuali che avevano contratto la loro unione all'estero, poi decidendo di tornare a vivere a Roma e di chiedere che il proprio amore fosse riconosciuto - non posso però non soffermarmi sul voto che andrete a compiere.

Quello sul registro delle unioni civili è un voto che riguarda la vita delle persone, il grado di libertà e uguaglianza che la nostra democrazia - nel paese ma anche in ogni città, e in particolare nella Capitale - riesce ad esprimere e garantire, riguarda l'amore tra due persone, amore che nessuno ha il diritto di limitare o negare.

C'è chi dice: ma con tutti i problemi che ci sono a Roma pensate proprio a questo?

Si.

La libertà e l'uguaglianza non sono - mai - seconde a nessun altro valore, e atti politici o amministrativi che aumentano le possibilità di esercitare quei valori non possono - mai - essere considerati atti minori.

Sono anzi scelte dove si misura la capacità da parte di chi ricopre cariche elettive o di governo di dare concretezza a quelle istanze etiche - la ricerca di ciò che riteniamo giusto per la comunità - che sono il fondamento della buona politica.

Permettetemi un esempio che viene dalla mia esperienza medica.

Molte volte mi è capitato, accompagnando giovani chirurghi nel loro percorso di formazione, di ricordare loro che la competenza tecnica, per quanto superba, resta solo l'inizio.

Per essere ottimi medici occorre poi farsi carico del rapporto umano con i pazienti, assumersi pienamente la responsabilità della cura, sapendo capire e ascoltare anche il cuore di chi sta male.

Ecco, la stessa cosa vale per chi amministra una città.

Ecco perché l'impegno amministrativo non può mai essere messo in contrasto con l'impegno per la vita, i sentimenti e la felicità delle persone che abitano una città.

Il voto cui vi apprestate, allora, è molto semplice: a favore del registro se desiderate una società con più libertà, più uguaglianza e più amore.

Invece è logico e coerente che voti contro chi non vuole far crescere questi valori.

Ringrazio la maggioranza e la Presidente Baglio per aver voluto iniziare l'anno proprio con questo voto.

Un voto, concreto e simbolico, che porterà Roma ad essere ancor più Capitale dei diritti e Capitale al passo con i tempi, che torna ad occupare - anche da questo punto di vista - lo spazio che merita nel panorama internazionale.

E che torna, da Capitale di Italia, a sollecitare il Parlamento perché faccia la legge che il Paese aspetta da troppo tempo.

Il 2015 si è aperto per tutti noi in modo luttuoso.

L'attacco a Parigi - non solo perché è città con noi gemellata - è un attacco a tutti noi.

Un attacco alla democrazia e alla libertà.

Ecco perché siamo ancora scossi, ecco perché abbiamo tutti reagito con tanta emozione e tanta partecipazione.

Abbiamo ancora negli occhi e nel cuore le immagini della grande manifestazione di domenica a Parigi, e dobbiamo continuare a sentirci uniti e attivi per dimostrare che siamo più forti di ogni attacco e che ricordiamo con commozione e onore chi non c'è più.

Lo spirito di unità, tornando alle sfide più vicine che abbiamo di fronte, deve ispirare anche l'azione di governo della città.

Dobbiamo dimostrare con i fatti che il Mondo di mezzo, che l'indagine della Procura ha portato alla luce e che ha troppo a lungo inquinato la gestione della città, è finito per sempre.

Un mondo di mezzo che mi ha turbato in particolare per le intercettazioni ambientali, che tutti conoscete, che sono state registrate a pochi metri da questi banchi: parole inequivocabili sulle motivazioni che avrebbero dovuto far cadere questa giunta.

“Se non lo fate cadere non potremo più fare affari” - dicevano. Ed io, con la serenità che quest'Aula mi da, affermo che quelle parole erano lucide perché questa giunta ha chiuso le porte e le chiuderà sempre ad ogni malaffare.

Questo ci impegna su due temi.

Da un lato legalità e trasparenza.

Dall'altro efficacia dell'azione amministrativa: nelle scelte ambiziose di cambiamento e in quelle necessarie di manutenzione.

Rotti i legacci del sistema mafioso che frenavano l'azione di rottura con il passato, dobbiamo ora accelerare, tutti insieme, giunta, maggioranza, consiglio.

Colgo allora l'occasione, oggi, per farvi i miei auguri ufficiali di buon 2015.

Un buon 2015 a tutte e tutti voi per la vostra vita personale, e un buon 2015 a tutte e tutti noi nei nostri compiti istituzionali: perché sia un anno di coraggio, concretezza e cambiamento.

Un anno in cui sapremo onorare l'augurio più importante, quello di un 2015 migliore per tutte le romane e tutti i romani.

Il voto sullo stadio, che porterà posti di lavoro e infrastrutture, è stato un buon modo di concludere il 2014.

Ora quella determinazione e quella convinzione dobbiamo ritrovarle ogni giorno, a partire da oggi e poi per le decisioni che dovremo prendere in questo anno decisivo nel nostro percorso di governo.

Il 2015 è l'architrave del percorso di risanamento che abbiamo avviato, reso ancor più stringente dalla diminuzione delle entrate subite per i tagli e i mancati trasferimenti di fondi nazionali e regionali.

Ancora un anno di rigore, di eliminazione di sprechi, di razionalizzazione delle partecipate e valorizzazione del patrimonio.

Ma anche un anno di attenzione ai più deboli, di equità e concretezza, con priorità chiare.

Periferie e manutenzione dei quartieri.

Avvio degli ecodistretti.

Trasporto pubblico con le nuove fermate della Metro C e nuovi tram.

Rilancio del sistema culturale e turistico.

Le ragioni e gli obiettivi che hanno guidato le scelte di modifica della giunta vanno esattamente in questa direzione.

Tre sono le novità assolute.

Antonio Sabella, che ha assunto il ruolo di assessore alla legalità e alla trasparenza. La scelta più forte, alta ed efficace che potevamo compiere per far comprendere come, in questo momento drammatico, questa sia la giunta della legalità e della trasparenza.

Avere Alfonso con noi è la garanzia che intendiamo dare a tutti i cittadini dell'opportunità di superare una fase difficile che rischia di generare sfiducia.

È un ruolo destinato a durare per sempre? Credo di no, spero che dopo un tempo ragionevole Alfonso Sabella possa tornare a fare il lavoro in cui si è dimostrato così efficace e bravo: il cacciatore di mafiosi.

Ora – da vero civil servant – ha accettato di lavorare con noi per Roma, e di questo gli siamo grati.

Francesca Danese non ha bisogno di molte presentazioni. Viene da un lungo lavoro nel mondo del volontariato e

dell'associazionismo, ha idee nuove e forti per affrontare sociale e casa, che sono le deleghe che ha assunto.

Due grandi settori che toccano la parte più fragile della nostra città e all'interno dei quali si è anche esercitato un tentativo di penetrazione delle mafie. Lei avrà, insieme a tutti noi, occhi e idee per stare positivamente su questa frontiera.

La terza novità è Maurizio Pucci, che in questo anno e mezzo ha mostrato, svolgendo un serio e accurato lavoro, di saper affrontare con capacità problemi ed emergenze. A lui l'incarico di occuparsi di lavori pubblici e insieme di protezione civile. Credo che la sua professionalità, la sua capacità e la sua determinazione siano una risorsa e che la città se ne gioverà molto.

L'arrivo di tre nuovi assessori è stata anche l'occasione per rivedere e ridistribuire le deleghe di chi già condivideva l'impegno in giunta. Spesso questo viene letto come una redistribuzione di pesi e di poteri. Io l'ho sempre pensato come un affinamento dei talenti che c'erano e ci sono nella nostra squadra.

In questo nuovo assetto Paolo Masini ha assunto le deleghe alla scuola e allo sport.

Alessandra Cattoi ha conservato pari opportunità ed Europa, assumendo anche le deleghe al patrimonio, al mecenatismo, ai grandi eventi e alla comunicazione.

Il vicesindaco Luigi Nieri ha invece assunto, oltre a quella del personale, le deleghe alle periferie e al lavoro.

Restano invariate le deleghe di Guido Improta alla mobilità, di Giovanni Caudo alla trasformazione urbana e di Silvia Scozzese al bilancio.

Ad Estella Marino rimane la grande sfida di Ambiente e Rifiuti, ma la delega all'agricoltura si è unita alle altre componenti di Roma produttiva ed è passata a Marta Leonori, che si occuperà anche della Città metropolitana.

La delega al turismo, infine, è passata a Giovanna Marinelli, che unisce così cultura e turismo in un unico progetto fortemente strategico per Roma.

Presentando le nuove deleghe alla stampa prima di Natale ho detto che è una giunta di capicantiere.

Perché quello che ho chiesto a loro - quello che chiediamo tutti noi, romane e romani, a chi governa - è rendere il cambiamento avviato sempre più reale, concreto, fattivo.

È il momento di accelerare, di dimostrare la nostra voglia e la nostra capacità di fare.

Mi permetterete di chiudere con un'immagine legata alle mie amate biciclette piuttosto che al linguaggio freddo di certa politica: ci sono momenti in cui c'è bisogno di una accelerazione, momenti in cui si sale sui pedali e si imprime alla corsa un ritmo diverso.

Questo è uno di quei momenti.

E lo dico con umiltà ma allo stesso tempo con forte convinzione: la squadra di governo ha scalato il rapporto ed è ripartita accelerando.

Grazie.